

2° Domenica del Tempo Ordinario - Anno C

Gv 2,1-11



Il brano di oggi narra le nozze che si svolgono in Cana di Galilea (piccola città a cinque miglia a Nord di Nazaret) dove sono presenti Gesù con sua madre i suoi discepoli. Se leggiamo con attenzione questo brano ci accorgiamo che l'evangelista nel suo racconto non si interessa degli sposi ma di questo che compie Gesù. Questo fatto ci insegna che quando meditiamo con fede e attenzione la Parola di Dio dobbiamo sempre interrogarci sul significato di quello che leggiamo. Per questo motivo è utile domandarci che cosa vuole insegnare l'evangelista Giovanni in questo brano? Per rispondere a questa domanda dobbiamo trovare nel racconto un utile riferimento iniziale. Allora prendiamo in considerazione la frase conclusiva ... *questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui ...* Quello che Gesù compie viene considerato un segno e viene definito il primo. Per l'evangelista Giovanni Gesù compie altri sei segni che sono:

1) la guarigione di un bambino gravemente ammalato (Gv 4,43-45)

- 2) la guarigione di un paralitico (Gv 5,1-9)
- 3) la moltiplicazione del cibo (Gv 6,1-15)
- 4) il camminare sulle acque (Gv 6,16-21)
- 5) la guarigione di un cieco (9,1-12)
- 6) la risurrezione di Lazzaro (11,1-44)

Nel suo Vangelo, Giovanni con questi sette segni vuole rappresentare la molteplicità delle opere compiute da Gesù per rivelare l'amore di Dio. L'ottavo e definitivo segno sarà la resurrezione di Gesù che manifesterà la pienezza della sua salvezza.



Questo episodio è il primo evento in cui Gesù si manifesta attraverso un segno concreto che è la trasformazione dell'acqua in vino. Come abbiamo visto l'evangelista Giovanni non usa in greco il termine *téragon* (prodigio) per indicare un'azione compiuta da Gesù ma *semèion* (segno). Nel quarto vangelo il “segno” diventa un'azione compiuta da Gesù che vuole significare una caratteristica della sua messianicità. Nel Vangelo di Giovanni il lettore credente scopre che i gesti di Gesù sono come **segni che manifestano** la sua presenza e il suo amore salvifico. Partiamo dal simbolo dell'acqua trasformata da Gesù in vino. L'acqua era destinata ad un uso religioso tipico

dell'antica alleanza, e le sei giare di pietra ripiene di quest'acqua appaiono come un simbolo del giudaismo dell'antica alleanza. **Per questo nella trasformazione dell'acqua nel vino l'evangelista ha riconosciuto il segno dell'alleanza nuova inaugurata da Gesù.** Non si spiega altrimenti l'insistenza di san Giovanni sulla qualità del vino e sulla sua abbondanza, indicata dalle dimensioni delle giare. Questa interpretazione del vino di Cana come simbolo della nuova alleanza iniziata da Gesù fa comprendere che Lui è il vero sposo che offre il vino delle nozze. Il vino rappresenta simbolicamente il dono del suo sangue e della sua vita sulla croce. Il passaggio dall'acqua al vino è anche simbolo delle nuove nozze tra Dio e il nuovo popolo di Dio rappresentato da Maria e i discepoli. Il segno di Cana indica il passaggio dall'Antica alla Nuova Alleanza compiuta da Gesù .



E' molto interessante il particolare che Gesù non agisce da solo ma chiede ai servitori di riempire d'acqua le giare. Tutto questo vuole ricordarci che egli chiede sempre la nostra collaborazione. La parte che ha Maria in questo racconto è fondamentale ma va scoperta. Prima di tutto non è mai nominata dall'evangelista Giovanni come Maria ma

con il nome di madre. Chiamandola madre di Gesù mette in rilievo il suo rapporto con Lui. Essa lo ha partorito e ha dedicato a lui tutte le sue cure materne. Alle nozze di Cana attira l'attenzione di Gesù sulla mancanza di vino ma lascia a lui ogni decisione. Nel Vangelo di Giovanni durante la missione pubblica di Gesù Maria non comparirà più. Sarà presente soltanto sulla croce e in quell'occasione Gesù gli dirà di essere la madre di ogni discepolo. Per questo ella rappresenta il popolo ebraico che attende la nuova alleanza che sarà instaurata da Gesù Cristo. Queste sono solo delle brevi indicazioni per una iniziale comprensione simbolica di questo brano. La Parola di Dio è come un tesoro “nascosto” che deve essere compreso con uno studio attento ed umile. Le nozze di Cana rappresentano simbolicamente la nuova Alleanza tra Cristo e l'intera umanità secondo il piano salvifico promesso, fin dal principio, da Dio Padre.



Concludo con questa interessante riflessione del Cardinal Martini ... *Nel racconto evangelico, tutti hanno qualcosa da fare: chi nella cucina, chi al servizio, chi agli strumenti musicali. Soltanto Maria vede l'insieme, ha il*

colpo d'occhio e capisce che cosa di essenziale sta succedendo e che cosa di essenziale sta mancando. Questo è lo spirito contemplativo di Maria, il suo dono della sintesi, la capacità di attendere alle cose particolari. Certamente anche lei avrà avuto qualche impegno di aiuto materiale: tuttavia badava alle singole cose e, come appoggiata ad un albero - secondo l'espressione della Santa di Lisieux -, contemplava il colpo d'occhio cogliendo la situazione. Il dono della sintesi è tipicamente femminile: saper vedere il punto focale con l'intelligenza del cuore e non attraverso il ragionamento o l'analisi immediata e puntuale di tutti gli elementi. Maria percepisce il gemito inespresso del mondo e lo esprime semplicemente: «Non hanno più vino». ... A Cana, infatti, Maria non provvede direttamente alla necessità del vino, ma la mette in luce, la pone in rilievo e l'affida al Figlio...

